

La situazione della scuola all'avvio della legislatura

TRE ORDINI DI PROBLEMI

Sono quelli della sopravvivenza scolastica, della riforma, dello sviluppo produttivo e scientifico - Indifferibili esigenze di rinnovamento, cui devono corrispondere profondi mutamenti istituzionali e strutturali

Scuola italiana: qual è la diagnosi? « Problemi scolastici attuali sono molti e tutti di urgente soluzione... si accentua dunque il divario tra le vecchie strutture e le moderne esigenze... »

Ma ho citato a lungo Forlani non soltanto per lo scoppio polemico. Le sue scoperte, in una campagna elettorale tutta tesa ad esorcizzare l'ipotesi comunista...

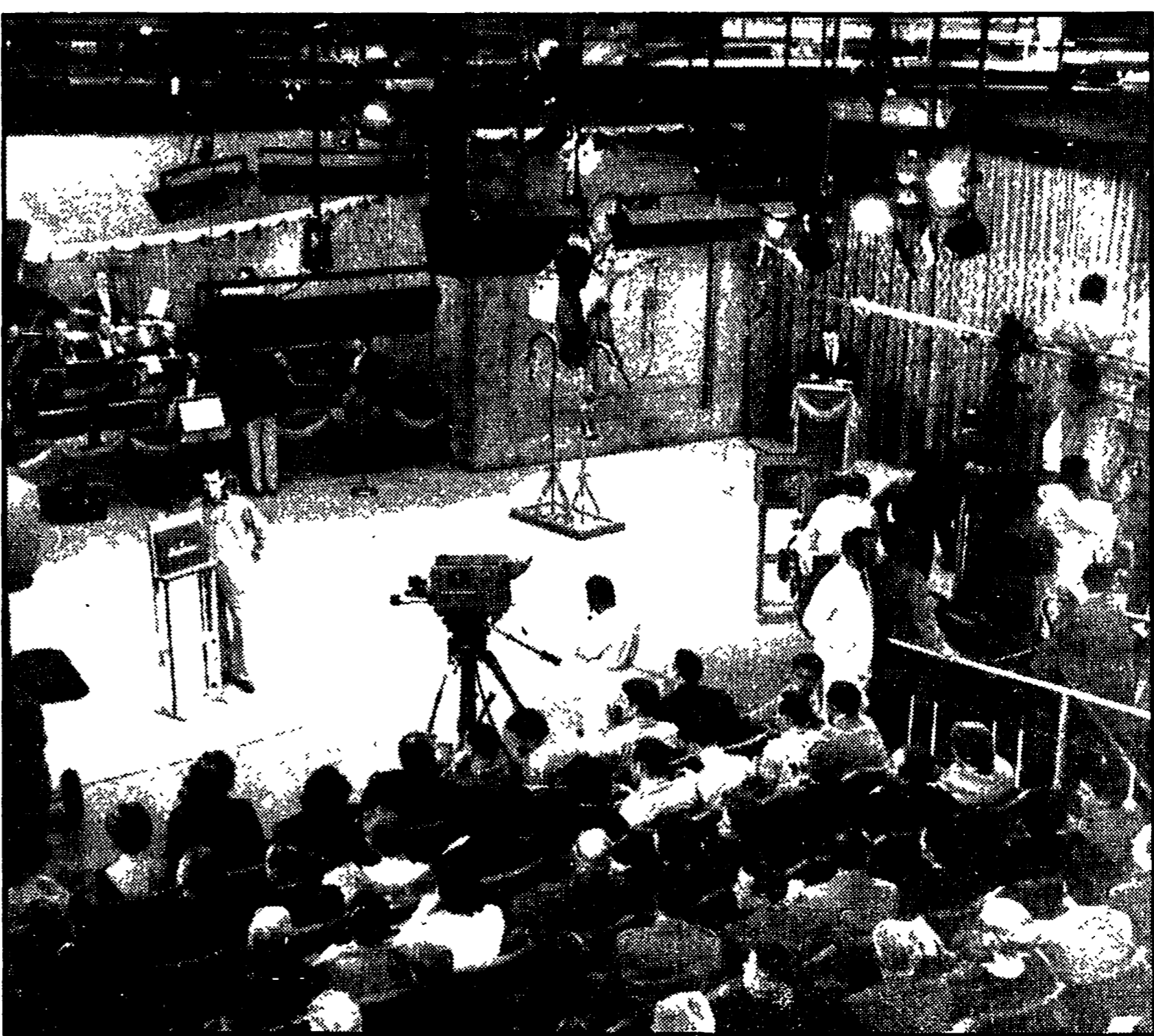
Un impegno di azione
Il groviglio di questi problemi è notevole, ma due soluzioni sono comunque inaccettabili: provvedimenti di emergenza che contrastino le esigenze di riforma...

La politica della Rai-Tv dopo la scandalosa esperienza elettorale

L'ANTENNA DEMOCRISTIANA

Faziosità, deliberate omissioni, soppressione di trasmissioni scomode: così il gruppo di potere fanfaniano è arrivato all'appuntamento del 7 maggio - Il tentativo di ritrovare una maschera meno compromettente e di condizionare le ipotesi di riforma - Una struttura che è di per se stessa garante e stimolatrice dell'arbitrio democristiano

L'abbiamo chiamata, per tre mesi, Rai-DC. La Rai elettorale, insomma, strettamente subordinata alle direttive di un piccolo gruppo di potere democristiano...



Riprese in uno studio televisivo

va, quanto al resto, attuare la politica del rinvio. E furono rinviate Boomerang e Quel giorno: due trasmissioni discutibili ma comunque legate all'attualità...

Ma non basta, naturalmente. Alla politica del silenzio passivo - che è comunque politica di disinformazione e di strutturalemente reazionaria - la Rai ha aggiunto quella di un pesantissimo intervento sul Telegiornale...

Il periodo elettorale, tuttavia, ha fatto registrare altri fatti, la cui portata è chiaramente preoccupante anche se ancora difficilmente valutabile. La Rai, infatti, non ha ba-

dato soltanto a fare quadrato intorno ad un piccolo gruppo di potere: ha tentato di gettare le premesse per sopravvivere a se stessa anche in futuro, scegliendo la via dell'alleanza con quei gruppi finanziari che sembrano intenzionati ad un duro attacco contro il monopolio pubblico...

sempre sostenuto che una riforma dell'azienda non può svolgersi attraverso un semplice cambio di gestione, bensì attraverso una integrale ristrutturazione produttiva. Anche fra i socialisti - che pure credevano di condividere le responsabilità della gestione della Rai - le posizioni di una minoranza (che ha trovato ampia e documentata eco nell'ultimo numero della rivista il Ponte, interamente dedicato al tema della riforma) assumono inevitabilmente nuovo peso e nuove dimensioni.

La battaglia per la riforma, dunque, non soltanto torna a proporsi come elemento di primo piano per la democrazia: ma esce rafforzata da questa parentesi elettorale, almeno nella misura in cui è uscito battuto dalle elezioni il disegno politico fanfaniano e si è dunque indebolito, perfino all'interno della DC, lo schieramento che può definire l'attuale assetto aziendale.

Ecco, dunque, perché la Rai si è impegnata - sfacciatamente o non mai - al servizio di alcuni gruppi dc nel corso della campagna elettorale: ecco perché, all'indomani, finge di ritrovare una maschera meno compromettente riaprendo precipitosamente i teleschermi alla informazione ed alla problematica sociale (si veda, in questo senso, anche l'avvio di un discorso sull'emigrazione, attraverso il telefilm-documento di Blasetti); ecco perché, comunque, ha continuato a sperimentare la sua riforma « segreta » ed ha avviato trattative con i grandi gruppi finanziari interessati al gioco radio-televisivo.

L'obiettivo evidente è, in prima istanza, prendere tempo fin oltre la scadenza del 1972 nella speranza di vedere riconfermata - sia pure per tempo limitato - la convenzione che dovrebbe terminare con il 15 dicembre. In prospettiva, si spera di poter condizionare il discorso di riforma presentando una serie di fatti compiuti che salvino, nella sostanza, l'attuale distribuzione del potere nel settore dell'informazione.

La coscienza popolare

A dissipare ogni equivoco ha provveduto "l'Unità", che durante la campagna elettorale ha pubblicato una intera efficace pagina sul suggestivo programma scolastico della DC nel 1968 e sui voltfaccia, insabbiamenti e ondeggiamenti della legislatura 1968-1972.

Se a questo progresso nella coscienza non corrisponde un mutamento istituzionale e strutturale in ogni ordine di scuole, se al servizio della scolarità di massa non corrispondesse una qualificazione degli studi e uno sviluppo delle possibilità di lavoro, l'Italia vedrebbe bruciare im-

Giovanni Berlinguer
(1) Sarebbe interessante, per esempio, sentire da Forlani se la politica della DC è quella da lui esposta nell'intervista del 28 aprile o quella successivamente suggerita da Scelba ("Il Popolo", 14 maggio): « Di fronte al fallimento totale della scuola statale... non rimane, per rimettere ordine, che affidarsi alla emulazione. Limitarsi a poche norme per garantire la serietà degli studi, e poi lasciare agli enti locali e ai privati che tentino esperienze nuove... »

PITTURE RECENTI IN UNA MOSTRA A ROMA

I fanciulli curiosi di Cremonini

Figure sempre in movimento, pervase di gioia e d'ironia, che si intrecciano in una inesauribile avventura lirico-psicologica - La riscoperta e la rivalutazione del « volgare » quotidiano - Il costo dell'immaginazione per un artista

Presentatore assieme a Luigi Carluccio di questa mostra a Roma (galleria « Il Gabbiano », via della Frea 51, fino al 21 maggio), Moravia ci dà un punto di vista buono per vedere e capire alcuni quadri assai belli, dati tra il 1967 e il 1971, quando mette in evidenza il valore plastico essenziale della figura del fanciullo nella pittura di Cremonini e sottolinea che, proprio con questi fanciulli dallo sguardo insaziabile, egli esprime lo stato d'animo di chi vede arrivare la tempesta.

La fine dell'estate
Già in un quadro del 1969, « La fine dell'estate », la grande malinconia dell'ora era bilanciata dalla gioia dei fanciulli e dall'ironia: i fanciulli, in quel momento, sono le affinità ricche con le sculture di Ipposteguy! E mi sembra che a Cremonini, pittore non solo via splendente e allettante d'una moderna presenza determinata dell'uomo,

Art. Nella versione 1969-71 della Fine dell'estate, Cremonini ha fittamente popolato lo spazio dell'immagine con le sue verticali di pali e pareti, ma si tratta di una foresta « op » che non ha altra funzione figurativa che quella di stimolare il nostro sguardo ad andare oltre.

Il carattere degli oggetti
Tale carattere antropomorfo degli oggetti ritorna in alcune pitture di interni i berty di case presso il mare in due altre pitture del 1970-71: Occhi d'occhiali dove la gelida, ironica moltiplicazione degli sguardi rimanda verso di noi, verso il nostro io profondo, la curiosità della fanciulla salta e dilata il senso lirico con un'iperbole di lontananze, di riflessi e di rimandi psicologici a labirinto, del breve incontro d'amore.

Questa immagine erotica è una formidabile infilata di piani trapassati dalla curiosità e dall'eros nei due sensi: dalla bambina a noi e da noi, che facciamo la stessa scoperta, alla fanciulla-angelo. In mezzo stanno un busto di pietra e una gamba leonina dello specchio a stabilire le figure di una differenza e di una indifferenza minerale mentre lo stupore eccitato dalla scoperta erotica che accende dal di dentro lo sguardo della fanciulla venuta dal mare diventa anche il nostro e lievita e cresce sul più fantastico spettro di colori della vita quotidiana che Leonardo Cremonini abbia mai liricamente immaginato e dipinto.



Dario Micacchi Leonardo Cremonini: « Libertà di parola », particolare

Non è soltanto il silenzio di questi mesi (o l'improvviso ripiegamento, di cui si è fatto ancora una volta portavoce l'Espresso, su una privatizzazione ridotta alla sola radio) a sollecitare il interrogatorio. Proprio nei mesi elettorali, infatti, sarebbero intervenuti accordi che dovrebbero mutare radicalmente il ruolo che la Rai svolge - attraverso la SIPRA - nel settore della pubblicità.

L'azienda pubblica, secondo questi accordi, dovrebbe a breve scadenza abbandonare la sua politica di potenza in questo delicatissimo settore, attraverso il quale si può condizionare la vita della stampa italiana. In un gioco di reciproche concessioni politiche ed economiche, il gruppo fanfaniano della Rai si sarebbe liberato dunque dai rischi di un attacco « da destra » proprio nei mesi che - almeno secondo la legge - vedono avviare a conclusione la convenzione fra lo Stato e la Rai; e, dunque, riaprirsi il dibattito sulla riforma.

Questo, infatti, è il punto dolente fondamentale che è alla radice di ogni iniziativa politica televisiva di questi mesi. Dopo aver saltato tutti gli ostacoli del 1971, dopo essersi agevolmente riparato dietro il impegno elettorale, il gruppo dirigente della Rai teme adesso di ripiacciarsi inevitabilmente in un dibattito solo provvisoriamente sospeso. E lo teme più che per il passato.

L'esperienza di questi mesi, infatti, ha reso assai più forte l'argomentazione di chi ha sempre sostenuto che una riforma dell'azienda non può svolgersi attraverso un semplice cambio di gestione, bensì attraverso una integrale ristrutturazione produttiva. Anche fra i socialisti - che pure credevano di condividere le responsabilità della gestione della Rai - le posizioni di una minoranza (che ha trovato ampia e documentata eco nell'ultimo numero della rivista il Ponte, interamente dedicato al tema della riforma) assumono inevitabilmente nuovo peso e nuove dimensioni.

Domani a Viareggio il Congresso di cardiologia

Si apre domani a Viareggio il XXX Congresso della Società italiana di Cardiologia, che proseguirà i lavori fino al 23 maggio. Il tema proposto alla discussione dei cardiologi sarà l'infarto miocardico e i modi di prevenirlo e di curarlo.